

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE ACQUI

Presidente Nazionale – Avvocato Antonio Sanseverino – Reduce di Corfù –
Via Morghen 37 – 80127 Napoli e-mail antonio.sanseverino@fastweb.it

Tel. 081 5566203 – Fax 081 5786104

Segreteria Generale – Luisa Caleffi - P.zza S. Tomaso 17 – 37129 Verona –
Tel. 045 8002035

NOTIZIARIO N. 8 – SETTEMBRE 2006

Eventi del prossimo mese di settembre

Mercoledì 20 settembre 2006, ore 15,00 - Verona, al Centro Monsignor Carraro:

- Consiglio Direttivo Nazionale
- Giunta Esecutiva

Giovedì 21 settembre 2006

Rito Celebrativo Nazionale dell'eccidio della Divisione di Fanteria da Montagna
"Acqui" nelle Isole Joniche di Cefalonia e Corfù.

La cerimonia si svolgerà presso il Monumento Nazionale posto in Circonvallazione
Oriani, Parco Divisione Acqui.

Programma

- h. 9.00-9.50 Afflusso dei partecipanti al piazzale antistante il Monumento Nazionale
Circonvallazione Oriani
- h. 10.00 Schieramento di una Compagnia di Formazione pluriarma con Banda
Militare
- h. 10.10 Ingresso Labari e Bandiere delle Associazioni Combattentistiche
dell'Arma e della Resistenza
- h. 10.15 Onori al Gonfalone della città di Verona decorato di Medaglia d'Oro e
al Gonfalone della Provincia
- h. 10.20 Onori al Medagliere del Nastro Azzurro e al Medagliere
dell'Associazione Nazionale Divisione "Acqui"
- h. 10.25 Onori alle Bandiere di Guerra del 17° Fanteria e del 33° Artiglieria
Divisione "Acqui" decorate di Medaglia d'Oro al V.M.
- h. 10.30 Onori alle Massime Autorità
- h. 10.35 Messa al Campo in suffragio dei Caduti
- h. 11.00 Deposizione corone d'alloro
- h. 11.10 Indirizzo di saluto del Sindaco della città di Verona
- h. 11.20 Breve saluto del Presidente Nazionale dell'Associazione "Acqui"
- h. 11.30 Orazione ufficiale del rappresentante del Governo
- Onori alle Bandiere di Guerra
Onori ai Gonfaloni e Medaglieri
Onori alle Massime Autorità

Corfù – 13-15 aprile 2006

A metà aprile del corrente anno Mario Lorenzetti ed Enzo De Negri si sono recati in missione a Corfù, dove hanno avuto incontri ufficiali con il Console d'Italia dr. G. Bringiotti, con il Vicesindaco della città di Corfù dr. Burzuti e con l'Arcivescovo cattolico dell'Arcidiocesi di Corfù.

Essi si sono occupati di tre questioni importanti (gemellaggio Verona-Corfù; costruzione monumento che ricordi i nostri caduti sull'isola; regolare contratto per la sede del museo della Associazione Acqui di Argostoli) che si stanno avviando a positiva soluzione.

Rieti – 26 aprile 2006

Il 26 aprile 2006, a Rieti, nella Chiesa di S. Domenico, si è svolta la solenne commemorazione in onore dei caduti di Cefalonia e Corfù.

Alla presenza di Autorità del Comune e della Provincia di Rieti, del Sindaco di Argostoli Gerasimos Forte e della Vicepresidente nazionale dell'associazione prof. Bettini, è stata conferita la medaglia d'oro al medagliere della nostra Divisione.

Il Sindaco di Argostoli ha ricordato i lontani giorni della guerra, che furono anche occasione di amicizia fra i nostri popoli.

La Bettini ha lamentato ancora una volta il colpevole oblio che per decenni è stato steso sul sacrificio della Divisione Acqui. Solo se siamo in grado di tener viva la memoria, ha concluso, saremo capaci di amare la pace.

Importante il contributo degli studenti del Liceo Classico PT Varrone, che sotto la guida del prof. Scasciafratte, hanno esposto una ricerca su Cefalonia e Corfù ed hanno recitato una bella poesia dedicata a quegli eventi.

Il Coro della città di Argostoli (un complesso di 35 elementi)) si è esibito in un concerto molto seguito ed applaudito, nel quale sono state cantate arie di Verdi e canti popolari di Cefalonia.

Erano presenti per l'ANDA anche Renata Petroni (neo-Presidente Sez. Prov. Rieti), De Negri, Perosa, Palmisano, Lorenzetti.

Roma – 27 aprile 2006

Si è svolta a Roma, al Teatro Vascello, una giornata celebrativa per la Divisione Acqui organizzata dall'Ambasciata di Grecia e dalla Comunità greca di Roma.

Il Coro di Argostoli ha cantato, di fronte a circa 200 partecipanti, arie del suo repertorio (da Verdi a canti popolari Cefallenici). Per la nostra associazione era presente il Tesoriere nazionale M. Gelera.

Bari – 28-29 aprile 2006

Il Convegno Internazionale di Bari su "Il dramma di Cefalonia: gli scenari e le fonti" è stato di straordinaria importanza. Organizzato dall'Università degli Studi di Bari, è iniziato con la deposizione di una corona al monumento dei caduti di Cefalonia nel cortile dell'Ateneo e si è concluso con una cerimonia al Sacrario dei Caduti.

Il nostro Presidente nazionale, avv. A. Sanseverino, ha fatto un discorso di apertura breve ma efficace, sobrio ma carico di pathos. Ricordiamo alcune sue parole: "Affido a voi ed agli storici questi miei ricordi. Noi non avemmo gioventù, ma

facemmo un'Italia democratica che deve essere conservata. Voi non potete immaginare le baracche fetide dei campi di concentramento. Il cane da guardia valeva più del prigioniero”.

Il prof. M. Spagnoletti ed il col. F. Cappellante hanno illustrato gli aspetti politici e militari della tragedia di Cefalonia e Corfù.

La dr. I. Insolubile si è occupata delle “fonti orali”. Ci hanno colpito due sue affermazioni, che riportiamo.

“Il reduce che si racconta fa diventare il ricordo memoria”, “La memoria è un diritto prima che un dovere”.

Il prof. V. Gallotta ha svolto un'ampia, esauriente relazione dal titolo “Cefalonia: la documentazione italiana”, che siamo riusciti ad avere e che recensiremo nel prossimo Notiziario (ricordiamo però ai nostri lettori che nel n. 4 del Notiziario, pag. 5-8, si è già parlato di uno studio di Gallotta, dal titolo: “Cefalonia, la strage, il processo, l'oblio”)

Il prof. C. Pavone ha concluso i lavori criticando le tesi aberranti di S. Romano e E. Galli Della Loggia, la moda revisionista sulla “morte della patria”, la pretesa strumentale della “memoria condivisa”. “Se avesse vinto la Repubblica sociale italiana, ha concluso, non saremmo qui”.

Hanno partecipato al Convegno i nostri associati Bettini, Arpaia, Barletta, De Negri, Lorenzetti ed un gruppo di siciliani fra i quali il reduce G. Santaera, Presidente Circolo ANDA di Pozzallo.

L'UNUCI a Cefalonia – giugno 2006

L'UNUCI (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia) ha visitato, nello scorso mese di giugno, il Sacrario militare dei nostri caduti a Cefalonia. Il gruppo era guidato dal gen. Vittorio La Macchia, vicepresidente della sezione leccese dell'UNUCI.

A Cefalonia caddero numerosi pugliesi e salentini. I superstiti hanno scritto memoriali e libri pubblicati da editori locali anche in questi ultimi anni.

Da: Il nuovo quotidiano di Puglia, Lecce, 2.7.2006

La Spezia – 27.5.2006

Al parco XXV Aprile (Maggiolina), alla presenza di numerose Autorità (Sindaco, Presidente della Provincia, Presidente Confederazione Associazioni combattentistiche, On. G. Fasoli), è stato inaugurato un imponente monumento che ricorda Cefalonia, Corfù, le Isole dell'Egeo (Rodi, Lero, Coos) ed anche la resistenza della flotta spezzina, dopo l'8 settembre, contro i tedeschi.

La Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, prof. G. Bettini, ha fatto un breve intervento. Amos Pampaloni ha inviato un saluto, sottolineando l'importanza della lotta contro tutte le guerre, anche quelle che esportano la democrazia.

L'imponente monumento, ad alto significato simbolico, è costituito da un cannone (pezzo di batteria contraerea 7640), sopra il quale si distende una grande ala. La targa che sta sotto dice:

9 settembre-16 novembre 1943

Resistenza a Cefalonia, Corfù e Isole del mare Egeo – Ai combattenti della Marina e di ogni arma, supremo esempio di fedeltà e amor di patria, pionieri del riscatto nazionale.

L'ala della pace sovrasta e tacita ogni arma, ammonendo MAI PIU' GUERRE. Erano presenti per l'Associazione De Negri, Lorenzetti, Bertolini di La Spezia, De Filippi di Deiva e le sorelle Scarselli di Livorno.

Altre notizie

- 1) – La prof. **Letizia Argenterì**, docente di storia contemporanea presso l'Università di San Diego (California), ha in progetto di scrivere un libro sull'eccidio della Divisione Acqui. In una recente vacanza in Italia, la Argenterì, che risiede da anni in America, ha avuto contatti con Sanseverino, Caleffi, Bettini, Toninel, De Negri, Pavignani, Locatelli, Lorenzetti. Salutiamo con gioia la decisione di questa prestigiosa studiosa e garantiamo la più ampia collaborazione da parte dell'ANDA.
- 2) – **Marcella De Negri** si è costituita parte civile a Monaco di Baviera, in un procedimento aperto dalla Procura della città contro due cittadini tedeschi (il sottotenente Mühlhauser e il serg. magg. Dehm, nel frattempo deceduto), possibili responsabili della fucilazione degli ufficiali italiani alla Casetta Rossa. Nonostante le accertate responsabilità, il PM Stern ha disposto l'archiviazione del procedimento perché le esecuzioni “non furono dettate da spirito di vendetta, ma da motivi militari”. La nostra associata ha già presentato ricorso contro tale assoluzione e le sarebbe di grande conforto il sostegno morale dell'ANDA.

Notizie tardive

Solo in questi giorni abbiamo saputo di una commovente Commemorazione della Divisione Acqui avvenuta l'11.9.2005 ad Argiassera (Bussoleno, Torino) per ricordare i primi caduti della Resistenza.

Il Convegno è stato organizzato da: ANDA, FIVL, Associazione Granatieri Sardi, ANPI, Comuni di Bussoleno e Chianocco.

Prossimi convegni

- **Pozzallo (Ragusa), 26 settembre 2006**
Giornata di studio, organizzata dal prof. C. Nolano, Presidente Sezione Sicilia dell'ANDA, su

“L'armadio della vergogna”

alle ore 10,00 per studenti scuole superiori

alle ore 15,00 per la cittadinanza

interverranno il dr. F. Giustolisi e il prof. A. Intelisano

Raccomandazioni

Si invitano fermamente i dirigenti delle Sezioni Provinciali a comunicare per tempo al Presidente Nazionale, alla Segretaria Nazionale e al Responsabile del Notiziario, le iniziative intraprese localmente, che abbiano un interesse generale (mostre, convegni, congressi).

Ricerche

Il signor Antonio D'Amico, che risiede attualmente in Inghilterra, ci ha scritto per iscriversi alla nostra associazione e per chiedere se qualcuno fra noi è in grado di fornirgli notizie dello zio Graziano D'Amico del 317° regg. Fanteria, caduto a Cefalonia.

Chi sapesse, scriva a : Antonio D'Amico – 9 Royal Terrace – Barrack Rd., Northampton – NN1 3RF – Inghilterra.

Libri

1. Roberto Alborghetti. Mio padre nell'inferno di Cefalonia, Bergamo 2006.

Nel marzo di quest'anno, abbiamo ricevuto da R. Alborghetti una copia del testo sopra citato.

In esso Alborghetti, figlio di un superstite di Cefalonia, raccoglie ed espone la testimonianza del padre Battista e conclude con rapide considerazioni sui lunghi decenni del secondo dopoguerra, quando una coltre vergognosa di oblio strumentale cadde nel nostro paese, su quei fatti eroici.

Noi lasceremo parlare soprattutto Battista Alborghetti, citandolo fra virgolette, anche perché questo glorioso reduce di 83 anni dimostra una stupefacente lucidità e capacità di sintesi.

“ Avevo 19 anni quando la cartolina precetto mi annunciò che dovevo partire per la guerra. Era il 20 settembre 1942 quando lasciai la mia famiglia e il mio paese natale, Ambivere”. “Venni assegnato alla Divisione Acqui, nel 33° Reparto Artiglieria”. “ Nel novembre '42 salpai dal porto di Brindisi, ci fecero sbarcare inizialmente a Corfù”. “Vi restai fino al 31 dicembre del '42. Il giorno successivo ci imbarcarono e dopo una lunga notte di viaggio in mare approdammo a Cefalonia, dove erano stanziati circa 11.000 soldati italiani; i tedeschi erano poco più di 2.000”.

“Sbarcammo a Sami e da qui ad Argostoli (una durissima trasferta a piedi). Fummo poi trasferiti a Chavriata, nel settore di Lixuri, dove rimanemmo fino ai giorni successivi all'armistizio”.

“L'8 settembre mi trovavo ad Argostoli, per il corso di artificiere. La notizia dell'armistizio venne diffusa in serata. La gente scese per le strade a far festa, anche per gli isolani l'incubo pareva finito. Ma l'allegria durò poco, perché il giorno successivo la tensione cominciò a salire, la nostra batteria di Lixuri venne disarmata dai tedeschi, stessa sorte per quella di Paliki. Senza armi, ci spostammo su Argostoli”.

Uno degli episodi più famosi dell'epopea Cefallenica ("il fatto compiuto", il fuoco aperto dal 33° reggimento artiglieria contro due motozattere tedesche) ci viene illustrato, di prima mano, dalle parole di Battista, che c'era.

"E' il 13 settembre: una giornata che mi è cara, perché capitava nei giorni delle feste che il mio paese dedicava alla Madonna del Castello. Ma a Cefalonia è un giorno di terrore. Vediamo arrivare dal mare gli zatteroni dei tedeschi. A bordo dispongono di una santa barbara di prim'ordine. Hanno un'aria minacciosa. Si gioca il tutto per tutto. E' la prima batteria del mio Battaglione, il 33°, a reagire. E davvero si scatena il finimondo".

"Io mi trovavo nella zona detta del Mulino a vento, sopra il mare... Il 18 settembre i tedeschi si avvicinarono alla nostra riva con una motozattera.. fecero fuoco con un grosso pezzo di artiglieria. Ho visto morire i miei compagni di batteria. Io ero stato colpito ad un polpaccio.. riuscii a raggiungere l'infermeria da campo, mi medicarono alla bell'e meglio e venni rispedito subito a combattere".

"I tedeschi erano ben attrezzati. Disponevano anche di una flotta aerea, con oltre 350 stukas. Nulla potevano le nostre armi: i pezzi di artiglieria erano vecchi e stanchi. Dopo una trentina di colpi, occorreva lasciarli raffreddare".

"In un paio di occasioni sfuggii per miracolo alla cattura, una prima volta nascondendomi in una mandria di muli, due giorni dopo in grosse condutture d'acqua mimetizzate da erba e sterpaglie".

"Venni fatto prigioniero il 21 settembre. Da artigliere allo sbando ero diventato prigioniero di guerra e venni condotto nel campo di concentramento, ricavato nell'ex-caserma "Mussolini". Quel giorno fui portato con altri nelle vicinanze del cimitero greco e italiano. I tedeschi urlarono agli ufficiali e sottufficiali di uscire dalle file. In dodici si staccarono, vennero portati in un piccolo avvallamento. Dopo qualche minuto si udirono sventagliate di mitragliatrice, lamenti di dolore, invocazioni, preghiere".

"Quanti cadaveri ho visto in quei giorni! Nell'aria c'era un odore ripugnante di cadaveri e di sangue. Quanti morti ! Ricordo che, nel porto di Argostoli ogni giorno le onde del mare restituivano alla riva i cadaveri".

Nel settembre 1944, i tedeschi decisero di abbandonare l'isola, lasciandosi dietro la "terra bruciata" (distruzione di depositi, materiale bellico, porto, parte della città). Ascoltiamo ancora Battista.

"I tedeschi nelle settimane precedenti, avevano utilizzato noi prigionieri esperti artificieri nel posizionamento di una massiccia serie di mine. Ci fu un passaparola: dovevamo collocare le mine, sistemando i congegni in modo errato. Era un'operazione rischiosissima .. anch'io partecipai al sabotaggio. La carneficina fu evitata." ¹

"Il 13 novembre arrivarono in porto due navi... Saluto Cefalonia, vi ritornerò 47 anni dopo.. "

"A Taranto, quarantena, disinfezione, cibo, panni nuovi, quindi Teano, Manziana, Anguillara.. a Bracciano il 25 aprile del '45".

"Arrivai ad Ambivere il 5 giugno 1945. Era una domenica mattina. Avevo percorso a piedi i dodici chilometri che separano Bergamo dal paese".

¹ Vedere sul n. 4 del Notiziario a pag. 4, la recensione del libro di E. Sfiligoj-

2. Noi condividiamo tutto quanto Roberto Alborghetti scrive e ricordiamo l'ultima vergogna, la relazione di maggioranza della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle stragi nazifasciste, di cui scrivemmo nell'ultimo numero del Notiziario (pag.1).

Ma Battista Alborghetti fruisce solo di una licenza di un mese. Scaduto il termine, non si presenta in caserma e l'efficiente e severo Stato italiano lo manda a prelevare, dopo pochi giorni, dai carabinieri. Iniziano altri tredici mesi di vita militare a Roma, Acqui Terme, Alba, Chieri, Torino.

“Rimasi nel capoluogo piemontese fino al 20 luglio 1946, il giorno del mio congedo”.

Roberto Alborghetti, figlio del superstite Battista e giornalista, dedica l'ultima parte del libro ad una requisitoria perentoria e documentata contro tutti coloro che furono responsabili, nei decenni trascorsi, del silenzio, della dimenticanza, delle ingiustizie nei confronti degli eroici soldati di Cefalonia e Corfù.²

Ricorda anche il ruolo non sempre limpido dei mezzi di comunicazione di massa, e certi cercatori di verità, che non si sottraggono a letture ed interpretazioni disinvoltate sulle scelte del comando di quei giorni tragici. A questo proposito, ecco il bellissimo e davvero conclusivo commento di Battista Alborghetti:

“ Ognuno la racconta a modo suo, adesso. E spesso non la raccontano giusta. Per noi, quella fu una scelta normale, nel senso che l'ordine era di difendere il nostro onore e il nostro essere italiani. Certo, si era consapevoli che le cose erano cambiate e che l'alleato era diventato il nemico. E si era pure consapevoli che, da italiani, si stava ora lottando per una patria libera dal nazismo e dalla dittatura fascista. Questo è ciò che posso dire. Le polemiche sono un'altra cosa. E a chi chiacchiera dico: bisognava essere là ”.

2. Angelo Scalvini, Prigioniero a Cefalonia – Diario 1943-1945, Mursia 2001

Abbiamo visto con molto ritardo questo libro del reduce Angelo Scalvini, che recensiremo nel prossimo numero del Notiziario.

3. Walter Battistini, Cefalonia 1943, Todariana Editrice, 1984.

Quest'altro libro di memorie fu stampato più di vent'anni fa, ma la sorella di Walter Battistini (morta nel settembre 2005) lo ha inviato all'Associazione Nazionale Divisione Acqui nel giugno del corrente anno. Anche di questa testimonianza ci occuperemo in un vicino futuro.

4. Mariano Barletta, Sopravvissuto a Cefalonia, Mursia 2003.

Ci è giunta dal figlio di Mariano Barletta una nota sulla presentazione di questo libro a Roma (Sala della Protomoteca, in Campidoglio, patrocinio del Comune). Si tratta di un memoriale che ha avuto finora scarsa eco nella nostra Associazione e di cui scriveremo nel prossimo Notiziario.

5. Giorgio Rochat. Ancora su Cefalonia, settembre 1943. Studi e ricerche di storia contemporanea. Rassegna dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. N. 65, giugno 2006.

Abbiamo letto con gioia sofferta ed emozione questo breve saggio di Giorgio Rochat, che rielabora e riassume suoi interventi svolti in convegni di studio tenutisi a Roma, Bergamo, Genova nel corso del 2005.

Dicevamo del piacere provato nello scorrere queste pagine del prof. Rochat, perché in questi anni giornali, periodici, case editrici sono presi d'assalto da sedicenti storici portatori di "verità" e l'accostarsi alla prosa scarna di Rochat, a quel suo approccio sempre problematico, ci riconcilia con la dignità della disciplina storiografica, con la sua capacità di indagare le vicende umane.

Lo studio di Rochat è breve, sintetico, ma non privo di completezza: descrive il quadro generale, i giorni delle trattative, i combattimenti, le ragioni della ferocia tedesca.

Noi ci soffermiamo sui seguenti paragrafi che sono più attuali e di maggiore interesse per la nostra Associazione:

- Cefalonia dimenticata ?
- Il successo mediatico e i suoi prezzi
- L'insufficienza delle fonti
- Il calcolo delle perdite
- Il mancato intervento anglo-americano

Cefalonia dimenticata ?

A questo importante interrogativo, Rochat risponde negativamente. Tutta la guerra 1940-1943 è stata studiata in maniera discontinua, perché era la guerra di Mussolini. Del tutto dimenticati gli avvenimenti nei Balcani, da Lubiana al Dodecaneso (basti pensare a Coos, dove nell'ottobre '43 un centinaio di ufficiali italiani furono fucilati dai tedeschi, e nessuno lo sa, né lo rammenta).

In questo quadro, Cefalonia ha fruito di un ricordo privilegiato, e Rochat documenta questa affermazione elencando fatti, che sintetizziamo.

- 1945. Prima ricostruzione di quegli eventi da parte dell'Ufficio storico dell'esercito.
- 1946. Libro di Padre Formato.
- 1948. Missione dell'esercito sull'isola, relazione del ten.col. L. Picozzi.
- 1963. M. Venturi, Bandiera bianca a Cefalonia.
- 1993. G. Rochat e M. Venturi, La Divisione Acqui a Cefalonia, settembre 1943.
- L'imponente monumento eretto ad Argostoli.
- La toponomastica stradale, con la fitta presenza in tutto il nostro paese, di targhe che ricordano lo spaventoso eccidio.

Il successo mediatico e i suoi prezzi

Nella "Società dello Spettacolo" di questi ultimi anni, Cefalonia è salita alla ribalta, è diventata "argomento" appetibile per ogni mezzo di comunicazione di massa: giornali, periodici, libri, libretti, memorie, romanzi storici, cinema, televisione, rievocazioni e celebrazioni di squilibrati livelli.

Questo interesse quasi morboso punta tutto su Cefalonia, raramente si arriva a Corfù, mai agli altri episodi di resistenza nei Balcani.

Perché? Rochat indica tre ragioni:

- La dimensione della strage.

- L'isola: le sue vicende hanno tempi diversi da quelle del continente, sono un "unicum" che è comodo (sebbene scorretto!) estrarre dal contesto.
- Gli aspetti che si prestano ad essere "drammatizzati": le esitazioni di Gandin, la "insubordinazione" degli ufficiali, il "referendum", la ferocia tedesca.

L'insufficienza delle fonti funziona da pimento in questo proliferare dei "prodotti" più svariati, perché la mancanza di riferimenti sicuri consente a volte invenzioni, giudizi perentori o scandalistici più o meno documentati, per non parlare dei noti casi in cui tutto viene sacrificato alla ricerca dello "scoop", del dettaglio sensazionale che spiega tutto, dimenticando il contesto ed i pochi studi storiografici di sicuro valore.

In questa confusione, ha preso corpo, in questi anni di nostalgico revisionismo, la tesi che le forze della sinistra hanno impedito che si ricordasse Cefalonia per difendere la priorità ed il ruolo della resistenza partigiana.

Tale interpretazione, commenta Rochat, è "di una miseria morale e scientifica deprimente e nessuno di questi autori si preoccupa di fornire uno straccio di prova. Nessuno conosce la "Storia della Resistenza italiana" di R. Battaglia, 1953, dove l'epopea di Cefalonia ha il giusto risalto»

Il calcolo delle perdite

Nonostante la mancanza di una documentazione certa, Rochat giudica verosimili le cifre da tempo note sugli uomini presenti a Cefalonia: 11.000 soldati e 525 ufficiali. Corregge invece verso il basso il numero dei morti, utilizzando dati della marina tedesca citati da Schreiber.

Risulta da quelli che 6.400 prigionieri italiani furono deportati sulle navi sovraffollate e che 1360 di essi (non 3.000) perirono negli affondamenti delle navi sulle mine.

Secondo fonti attendibili, gli italiani rimasti sull'isola erano 1.300.

E' verosimile perciò che i caduti in battaglia o trucidati dai tedeschi siano stati circa 4.000.

Il mancato intervento degli anglo-americani

E' possibile cogliere in non pochi studi dedicati a quegli eventi un rimprovero più o meno esplicito agli anglo-americani per non essere intervenuti in aiuto della resistenza di Cefalonia.

Su questa questione, Rochat è categorico ("Si tratta di ignoranza o malafede"). E' nota la netta opposizione degli stati maggiori alleati ad uno sbarco nei Balcani. Il grande sbarco ebbe luogo a Salerno il 9 settembre e non fu un successo facile. Per salvare la Divisione Acqui ci sarebbero volute portaerei indispensabili a Salerno, ed una operazione aeronavale di grandi proporzioni. Inoltre Cefalonia non aveva per gli alleati alcuna importanza strategica.

Rochat aveva esordito con l'affermazione iniziale che Cefalonia non è stata dimenticata, e conclude argutamente il suo saggio con un capitoletto che si intitola : "Cefalonia da ricordare".

Dopo aver individuato le quattro forme di Resistenza (quella delle truppe dopo l'8 settembre, soprattutto nei Balcani; quella delle forze armate a fianco degli anglo-

americani; la guerra partigiana; la resistenza senz'armi dei 700.000 deportati nei Lager che rifiutarono l'adesione al nazifascismo), Rochat afferma che la lotta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù va giustamente ricordata come il simbolo della resistenza dei militari italiani all'estero, purché non si dimentichino gli altri episodi di resistenza delle truppe nel settembre e ottobre 1943, meno sanguinosi, ma non meno degni.

Concludiamo citando dall'ultima pagina un giudizio su Gandin, che condividiamo per intero.

“Nel suo momento più nero, il disastro dell'8 settembre, l'esercito italiano trovò a Cefalonia una pagina di onore, che le polemiche astiose o farneticanti non possono intaccare. Gandin non è un eroe senza difetti, è un comandante che agisce secondo responsabilità e coscienza in una situazione eccezionale, senza vie di uscita. Può avere commesso errori minori (l'insufficienza delle fonti lascia un margine di dubbio su tutti gli aspetti della vicenda), ma non sbagliò le scelte fondamentali del 9 e del 14 settembre “.

Necrologi

- Il 27.1.2006 è scomparso il

Serg. Marino Miselli

Reduce di Cefalonia, croce di guerra al valor militare.

Egli era da molti anni Vicepresidente della Sezione Provinciale di Modena dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui.

- Il giorno 12.6.2006 è deceduto a Firenze il

Cap. Amos Pampaloni

con il quale l'Associazione Nazionale Divisione Acqui ebbe rapporti discontinui e talora conflittuali. Le ultime parole di Amos le sentimmo nel saluto da lui inviato a fine maggio a La Spezia (inaugurazione monumento). Egli invitava ancora una volta alla lotta contro tutte le guerre, anche quelle che esportano la democrazia.

Alla notizia della sua morte, ci inchiniamo alla memoria di quell'Eroe sobrio e probo.

- Il 4.7.2006 è mancato

l'Art. Dante Cuoghi

Reduce di Cefalonia

Ai loro cari vanno le nostre condoglianze più affettuose.